

*Ai bambini  
padroni del mondo.*



## *Prefazione*

La vita dell'Umanità è indissolubilmente legata al mare, al suo affascinante mistero, al suo intramontabile immaginario ricco di personaggi e leggende, alla sua forza vivificatrice e creativa talvolta, nostro malgrado, così tragicamente devastante.

Per la gente marina (ma non solamente) il mare è, senza troppe spiegazioni, al di là di ogni forma e capacità narrativa. Ciò che è non si può trasporre ma vivere e contemplare nel prezioso silenzio o, semmai, appena provare ad evocare con i linguaggi dell'arte.

Ed è così che ci siamo cimentati nel dipingere, attraverso la nostra esperienza di appassionati, alcune semplici immagini e situazioni di mare; storie salmastre nate dal vento e dall'onda, affiorate sui nostri cuori e sedimentate nel tempo come bianca salsedine.

*Fedele Boffoli*



# *Barcolandia*



*Testi: F. Boffoli - Immagini: P. A. Cabas*

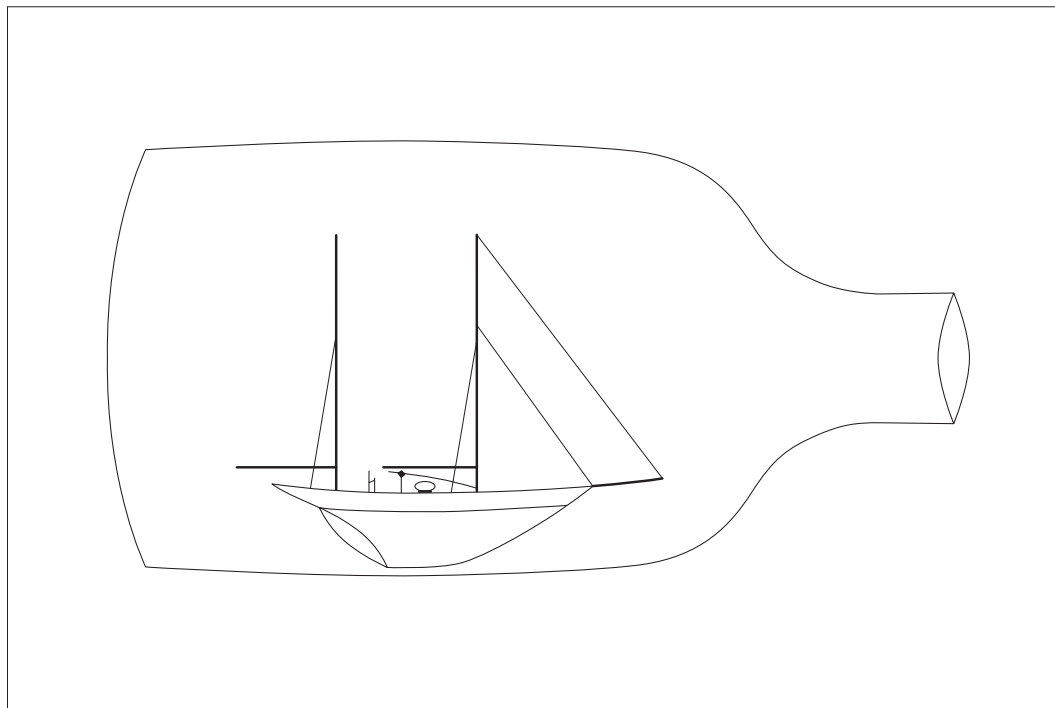


*Tra le tante cose che ci vengono dette,  
a volte, ci sono delle verità profetiche  
che siamo in grado di riconoscere  
solo se rischiarati dal prezioso  
dono dell'intuizione.*

*(F. Boffoli)*

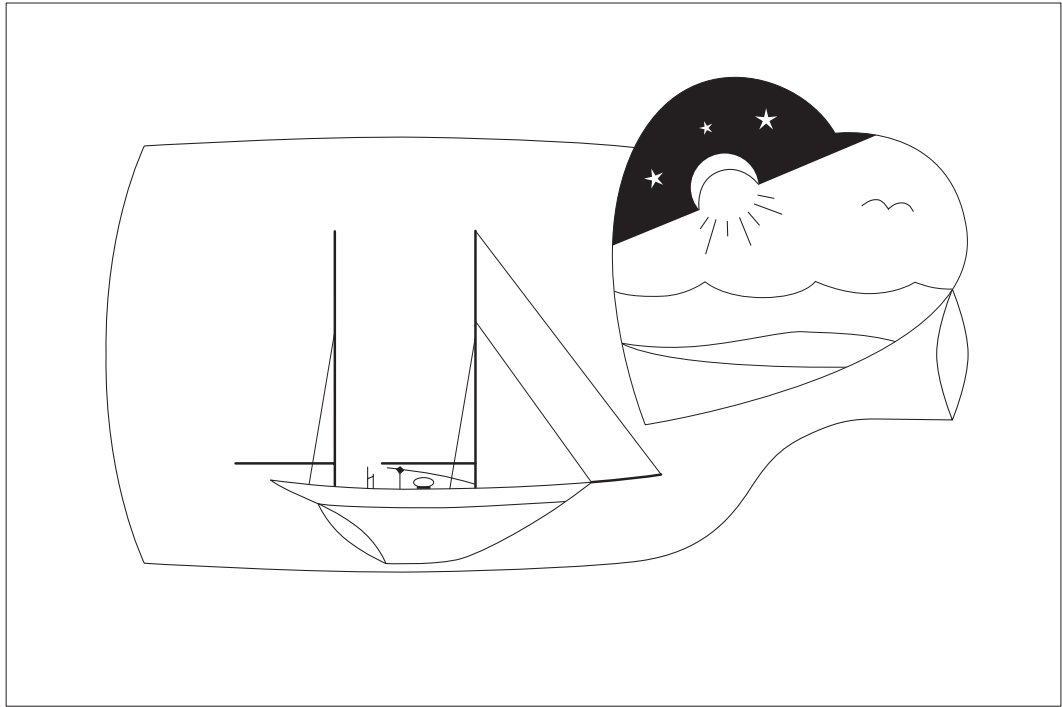


C'era una volta una vela



che non aveva mai conosciuto la libertà.  
Erano anni che giaceva imprigionata in una bottiglia.  
Per intenderci uno di quei tanti inutili soprammobili da salotto.

Ogni tanto



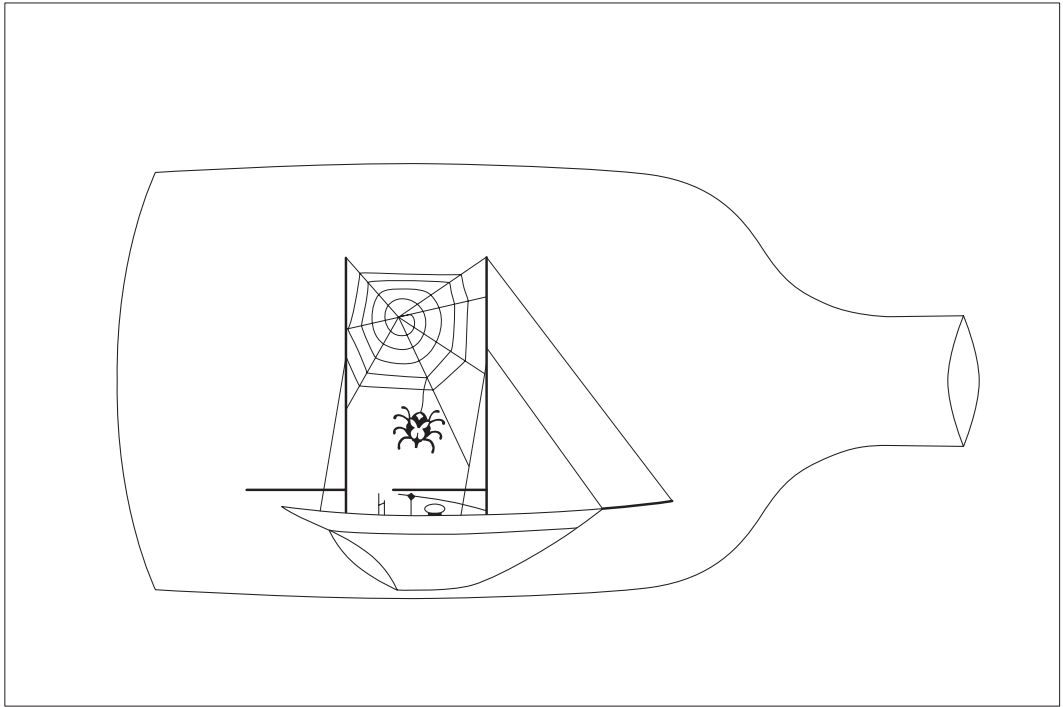
qualche ospite della casa si fermava per rivolgerle pochi complimenti.

La “sua” non era una vita molto allegra.

Pensava spesso agli sconfinati oceani, al sole, alla luna,  
al vento, al cielo stellato.

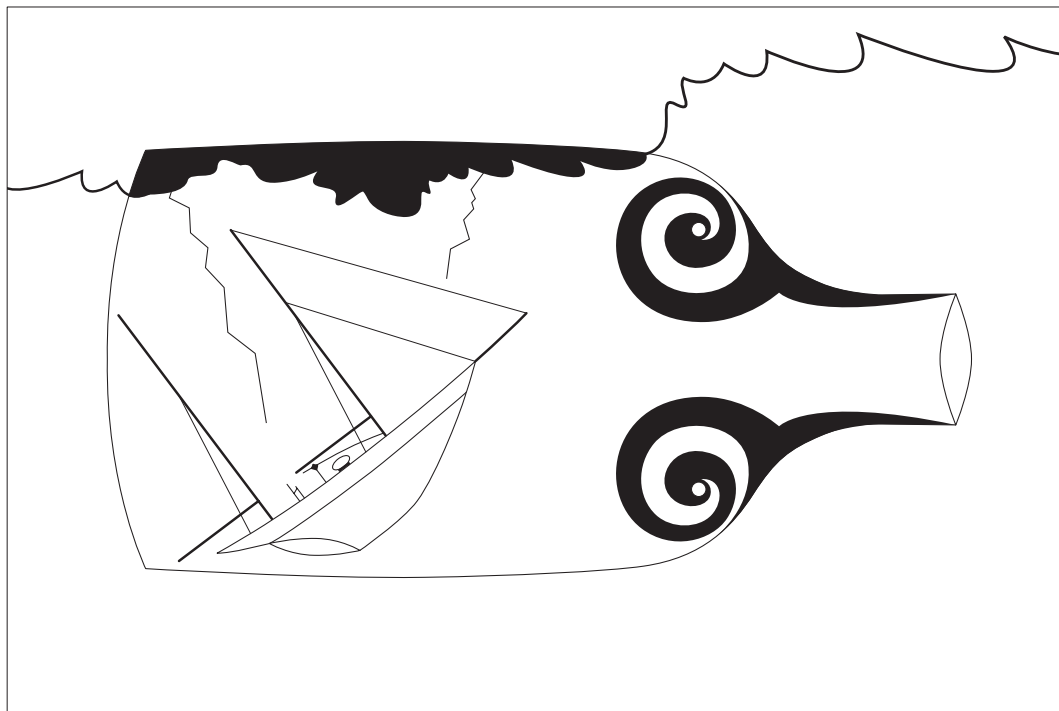
Tutte cose di cui aveva soltanto sentito parlare.

## Finché un giorno



il vecchio ragno che passava di lì le disse:  
*“Lo sai cara che la malinconia è il lievito dell’anima  
e l’immaginazione il pane della vita? Abbi fiducia e vedrai!”*.  
L’amica vela non capì il senso di quelle parole ma da quel momento  
cominciò a sospettare che qualcosa di nuovo potesse accaderle.

Si accorse con l'incedere del tempo,  
di aver insolitamente acquistato nuova fiducia nella vita.



Fino a quando un bel giorno, durante un temporale d'estate, un tuono scoppì tanto forte da farle perdere conoscenza. La vela cadde improvvisamente in uno stato di profonda confusione. Le sembrava prima di girare vorticosamente per aria e dopo di accusare un'immane pesantezza che la sprofondava, ancorandola al suolo.

D'un tratto poi



un altro magico colpo e la nostra amica si ritrovò  
su un'onda di mare blu,

con le vele gonfie e belle



e un incanto di cielo azzurro. Si toccò da poppa  
a prua compresi alberi e deriva.

## Era viva e libera



e mentre scompariva all'orizzonte, alla volta della mitica *Barcolandia*,  
le risuonavano ancora nella testa le parole del saggio ragno:  
*“Lo sai cara che la malinconia è il lievito dell'anima  
e l'immaginazione il pane della vita? Abbi fiducia e vedrai!”*.

## Commento

“*C’era una volta una vela...*” Inizia, non a caso come una fiaba, “*Barcolandia*” la tenera storia con il testo di Fedele Boffoli e le illustrazioni di Paride Alessandro Cabas.

Protagonista una piccola vela, simbolo di libertà, nata per l’avventura, l’esplorazione, lo spazio aperto e infinito. Ma la nostra vela è prigioniera in una bottiglia, inutile e sola. L’infinito esiste per lei solo nella eco di qualche parola rimbalzata dal vetro così la malinconia riempie la bottiglia.

“*Finché un giorno...*” un antico messaggero in poche sagge parole le lascia il più prezioso dei doni: la speranza. Non subito tutto può essere compreso e risolto ma inizia il tempo della trasformazione e dell’attesa, l’apertura ad una nuova possibilità.

“*La malinconia è il lievito dell’anima e l’immaginazione il pane della vita.*”

Dalla riflessione su questo assunto e soprattutto dalla presa di coscienza del suo profondo significato nascerà la nuova consapevolezza e poi la nuova vita.

Malinconia, anticamente uno dei quattro umori generati dall’orga-

nismo umano, dal greco melankholia, melanconia nella accezione psicanalitica, in questo contesto ci ricorda l'Autore uno stato d'animo che va ben oltre ciò che comunemente viene associato alla tristezza, alla perdita di senso o alla depressione ma inteso come momento interiore, pur doloroso, ma fertile nel quale ognuno riflette il sé profondo con ogni sua ombra e mistero.

Solo dal coraggio di una matura conoscenza interiore e dalla accettazione della nostra parte spirituale trarremo "*il lievito*" che consentirà alchemicamente unito "*all'immaginazione*" di rendere il pane della vita tale.

"*D'un tratto poi...*" il sogno potrà essere la più magica e viva realtà. Dentro alla bottiglia F. Boffoli e P. A. Cabas hanno racchiuso più mondi: l'embrione della vita che si interroga e soffre la sua crescita che sopporta l'attesa e coraggiosamente affronta il nuovo; la natura con le sue meraviglie: il sole, il cielo stellato e altro grande protagonista il mare.

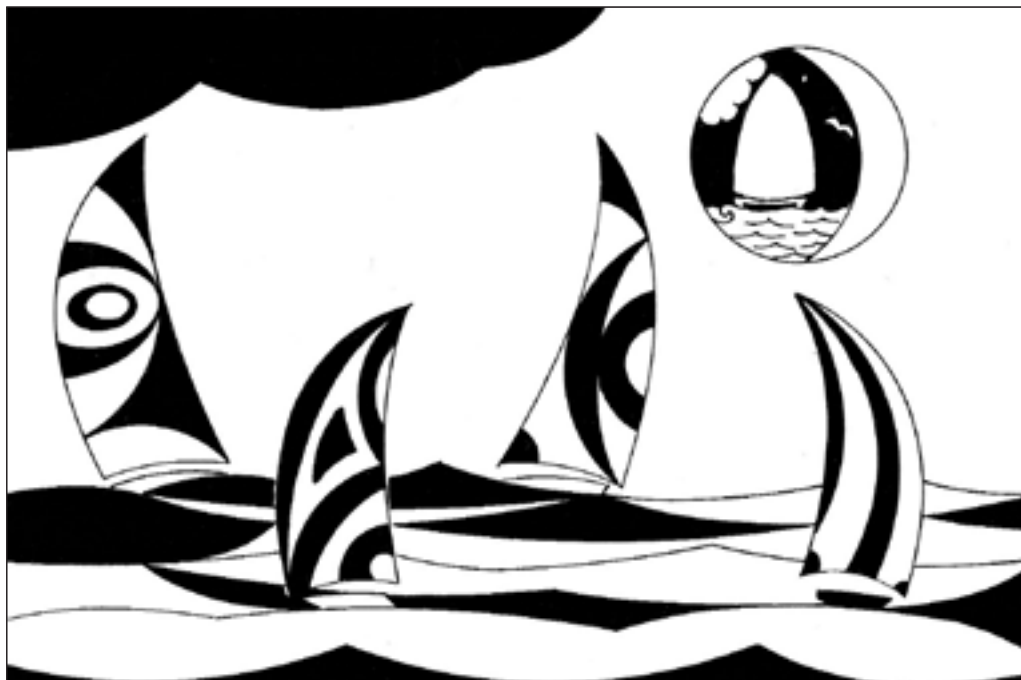
In uno dei disegni si insinua dapprima dolcemente come la memoria di una storia narrata nel collo aperto del vetro fino a diventare il tutto, come ben sanno gli uomini (oppure i lupi di mare) che lo percorrono e lo amano.

Nella grafica precisa di P. A. Cabas c'è questa conoscenza; ogni

particolare e movimento sono frutto di autentica esperienza “marinara” selezionata fino all’essenzialità. Così alla fine abbiamo la sensazione quasi fisica di un varo... la vela può andare libera nel suo immenso e magico elemento. E noi con lei.

*Mariagrazia Stepan*

# Vento e Vele



*Testi: F. Boffoli - Immagini: P. A. Cabas*



*L'ascolto della Natura  
rivela la strada che l'uomo  
percorre per ritrovar se stesso.  
(F. Boffoli)*

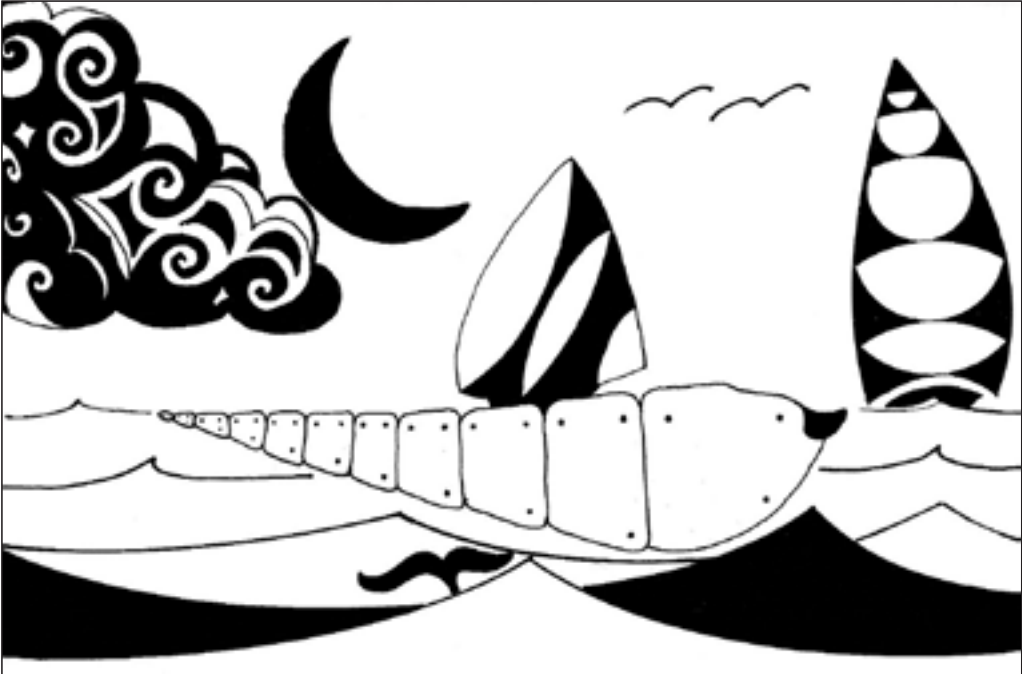


Se le onde



del mare potessero parlare

rivelerebbero



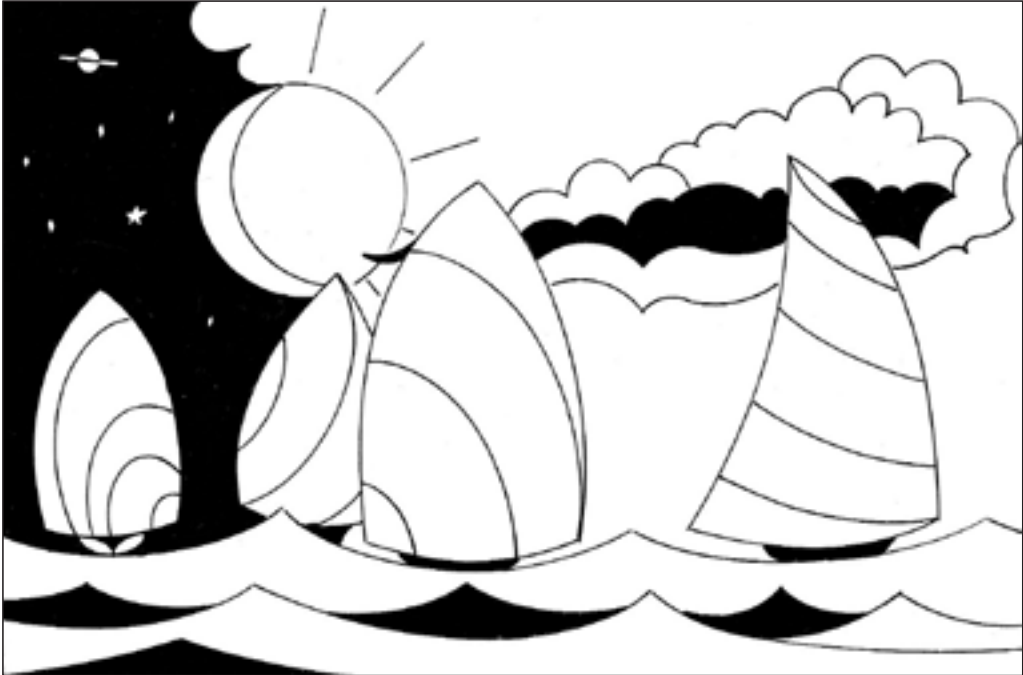
forse

che loro



sospingono l'uomo,

aiutandolo



con vento e vele,

nel viaggio



della vita,

verso



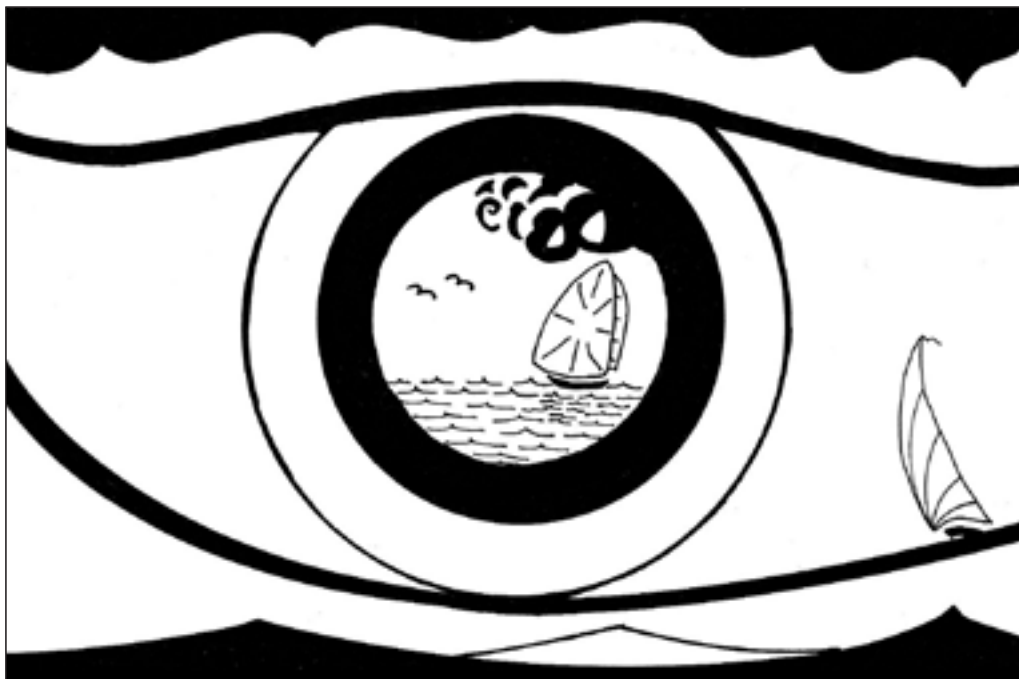
i lidi incantati

del pensiero



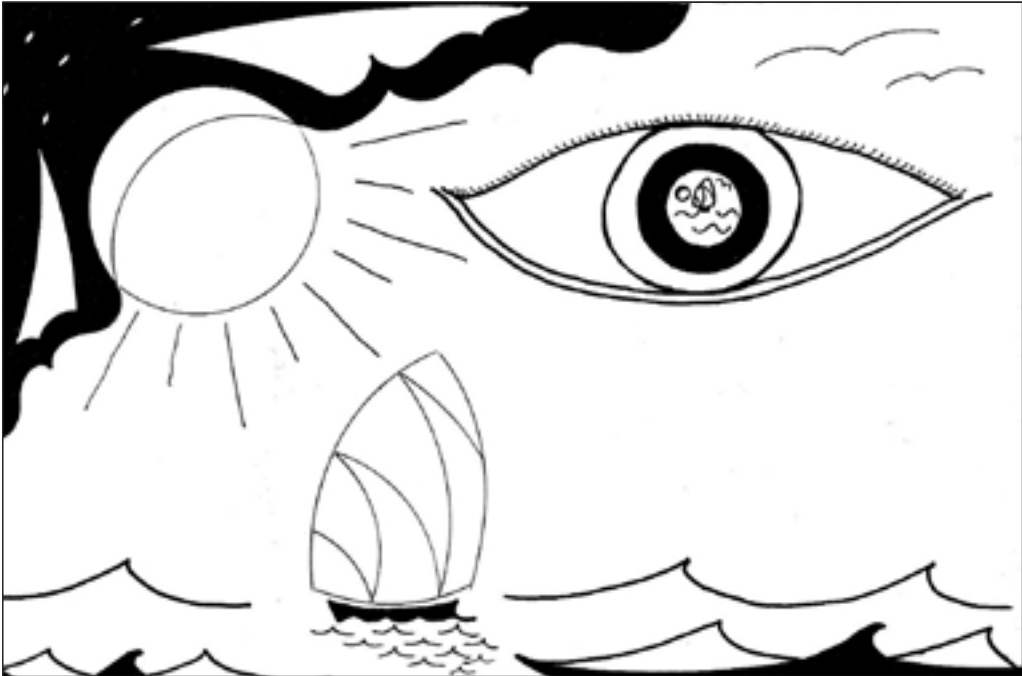
e dell'universale memoria,

dove ogni



esterno guardare

è arte



del contemplare dentro.

## *Commenti*

Una favola è sempre un motivo di arricchimento e di conoscenza; quello che a volte si trova all'interno di un racconto o di una storia è la metafora di un'esperienza interiore; si "utilizza" la *favola* per dare senso e migliorare l'esistenza. Ecco quindi che l'immaginazione, assieme ad una buona dose d'intuizione, arrivano a soccorrere l'uomo allontanandolo da tutte quelle paure, pregiudizi e illusioni che ne governano la mente.

Nella favola "*Vento e Vele*" di Fedele Boffoli, con illustrazioni di Paride A. Cabas, il senso di questa metaforica narrazione è interamente espresso nelle poche semplici righe che ne costituiscono il testo. In esso c'è qualcosa che fa intuire la presenza di un sentimento profondo di riconoscenza per il mare, per la sua maestosità per la sua grandezza, per i misteri che ne avvolgono le profondità e per tutto ciò che vive e si anima intorno ad esso.

Il Mare diviene metafora dell'imperscrutabile abisso dell'esistenza in cui un vento a tratti leggero e a tratti impetuoso spinge le vele dell'essere verso mete di realizzazione interiore.

Quando la natura sostiene negli uomini quel delizioso intuito che li spinge ad affrontare con entusiasmo il mondo, allora si compie

l'ineffabile viaggio alla ricerca, nella realtà circostante, delle corrispondenze a tutto ciò che la natura ha voluto sapientemente riporre nell'animo degli uomini. Così risale fino al livello del tutto e della coscienza ciò che di più autentico è da sempre custodito nel cuore di ognuno.

Ma le favole sono anche un formidabile strumento educativo, un mezzo attraverso il quale trasmettere valori, significati, un veicolo con il quale comunicare il comune senso di rispetto nei confronti della natura e del meraviglioso dono dell'esistenza.

Boffoli percorre, con il linguaggio semplice delle favole, la strada di chi porta con sé confitto nell'animo il sapore, l'odore e il rispetto per il mare, azzurro e profondo, infinito e inebriante.

Egli, con il cuore gonfio di passione per la vita, affida al vento e alle vele, piuttosto che ad una bottiglia, il messaggio riguardante l'emblematico viaggio della vita, senza trascurare l'idea di poter trasmettere con la semplicità delle parole una morale capace di dimostrare come l'uomo abbia dentro di sé la forza di agire perché sospinto dal vento dello spirito, elemento puro e necessario per raggiungere ovunque la meta nel modo più sicuro.

*Francesco Mignacca*

Dopo *Barcolandia*, l'avventura della barchetta prigioniera nella bottiglia, ecco un'altra storia di mare nata dall'intuizione di Fedele Boffoli e rappresentata graficamente da Paride Alessandro Cabas. *Vento e Vele*, con un testo essenziale, dove ogni parola rimanda a profondi significati simbolici e l'immagine a sua volta vivifica spazi e storie con elementi noti alla nostra esperienza ma magicamente aperti ad ulteriori suggestioni.

“*Se le onde del mare potessero parlare...*” inizio non solo del racconto ma invito ad un nuovo, attento ascolto che ci conduce in una dimensione metaforica dove trovano spazio le nostre personali proiezioni di significati insieme a quelle evocate (suggerite) dal testo.

Il viaggio diventa, in questo modo, la metafora dell'Umanità che attraversa un mare divenuto cosmo e contenitore di tutti gli elementi. Come nelle fiabe anche qui gli “aiutanti magici” Vento e Vele sostengono l'uomo e lo sospingono verso lidi incantati per fargli ritrovare ciò che maggiormente lo caratterizza differenziandolo da ogni altra specie vivente: il Logos-Pensiero inteso come conoscenza e consapevolezza ontologica della propria storia individuale e collettiva.

Evocando il vento, forza vitale che consente il viaggio umano, l'Autore ci rimanda a quella dimensione divinatoria così spesso

presente nella immaginosa fantasia dei poeti che dissero i Venti figli del Cielo e della Terra, o di Astreo e di Eribea e li posero sotto il dominio di Eolo, favoloso re che li raccoglieva e dirigeva dalle caverne di un'isola rocciosa.

In *Vento e Vele*, sono queste ultime che accolgono l'energia vitale dell'elemento per sostenere il grande viaggio dell'uomo.

Gli Autori, con le essenziali parole e le immagini nel gioco di chiaro/scuro, vuoto/pieno, contrasto di giorno/notte, cielo/terra, ci invitano a lasciarci sospingere da queste magiche onde ricordandoci che il cosmo del mare custodisce per noi la memoria universale.

Allora il nostro piccolo viaggio sospinti dal Vento e Vele della nostra storia potrà condurci ad un oltre, dove superate le barriere assaporiamo la sensazione di pienezza del ritrovarsi in una fusione contemporaneamente individuale e cosmica.

*Mariagrazia Stepan*



# Onda



*Testi: F. Boffoli - Immagini: P. A. Cabas*



*Non sempre le cose  
sono come si presentano...  
guardarle meglio, in certi casi,  
può aprire nuovi orizzonti.  
(F. Boffoli)*



C'era un marinaio di nome *Onda*



che aveva fatto di una piccola barca a vela la propria abitazione e con essa girava il mondo solcando gli oceani.

Se non c'era vento,



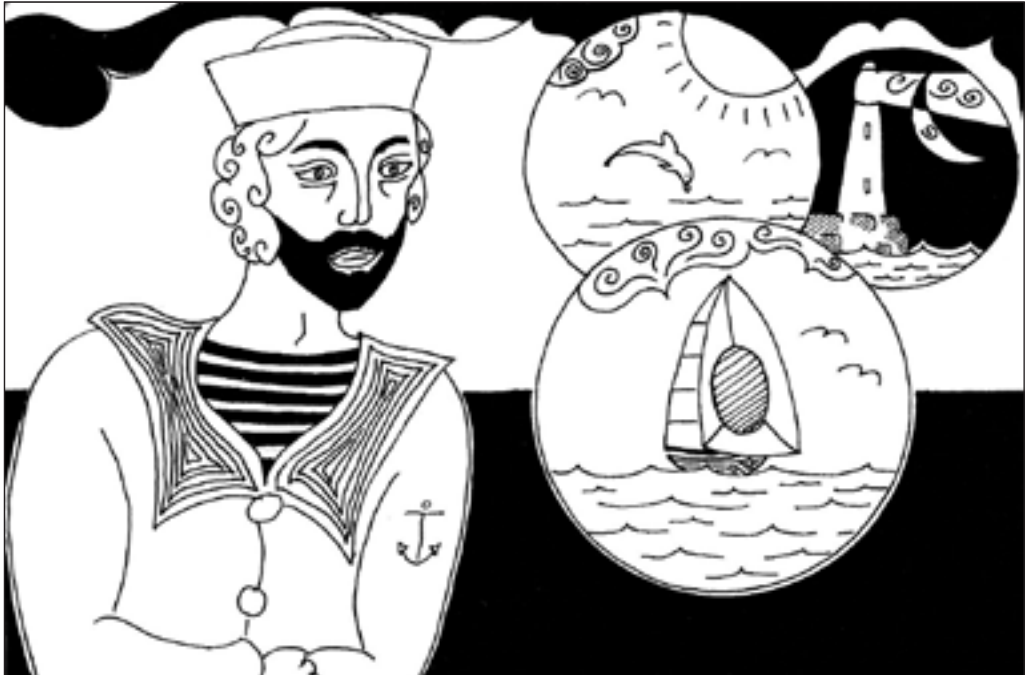
con il mare in bonaccia,

la sua arte preferita



era scrivere favole

che narravano



di vento e vele, di sole e stelle...

Quando il quaderno delle sue storie



era pieno e la cambusa della sua barchetta ormai svuotata *Onda* faceva rotta verso la terra ferma,

dove trovava ad attenderlo



un'infinità di bambini, con cestini pieni di cibo per rifornire  
la sua stiva e desiderosi di ascoltare i suoi racconti,

che urlavano gioiosi: “*Onda! Onda! Onda!*”.



Proprio così il miracolo di un nome perché, a meglio guardare e mischiando le lettere, anche *Onda* può scriversi *Dona*.

## *Commento*

“*Onda*” è il nuovo geniale progetto del duo esteta Boffoli-Cabas che avrebbe entusiasmato anche Federico Fellini. Col suo cappellino da marinaio, i ricci biondi e quella improbabile barba nera, Onda assomiglia come una goccia d’acqua a Gelsomina, la ragazza-bambina, docile e sensibile, al seguito di quell’energumeno di Zampanò, nel film di Federico Fellini, “*La strada*”. Anche a Gelsomina piaceva ascoltare e raccontare le favole, come alla vera Giulietta Masina, che le favole le scriveva davvero (leggi il suo libro: “*Diario degli altri*”).

Nel caso dei nostri due amici (poeti, scrittori, illustratori...) Boffoli-Cabas, la barchetta di Onda diventa il Circo attorno al quale i bambini si riuniscono per ascoltare le favole. Fellini avrebbe adorato questi due “afacinados della fantasia” ed era stato proprio lui a dire che è attraverso le favole che si dicono le grandi verità. Trasformare la verità è un’arte, pressoché un’arte di vivere e i nostri due “appassionati del bello” entrano dolcemente, come sempre, nel piccolo magazzino della memoria dei bambini, dove le “storie” fanno la parte del leone e formano l’uomo.

Boffoli e Cabas sanno benissimo che la vita stessa è una favola meravigliosa, nella quale ognuno di noi ha una parte stabilita in partenza dal destino: una parte da orco, da fata o da strega. Inutile negare che anche noi grandi, come i bambini, siamo pronti a giurare che in quelle favole ci sarà un lieto fine e, forse, anche una massima sul modo conveniente di comportarci. Del resto il fine delle “storie” è sempre quello di insegnare qualcosa e l’intento pedagogico dei nostri due artisti è quello di caricarle di un esplicito fine morale e di farle diventare (Boffoli e Cabas ci riescono sempre) un genere letterario autonomo ed originale.

*Eraldo Di Vita*



# Vele nel vento



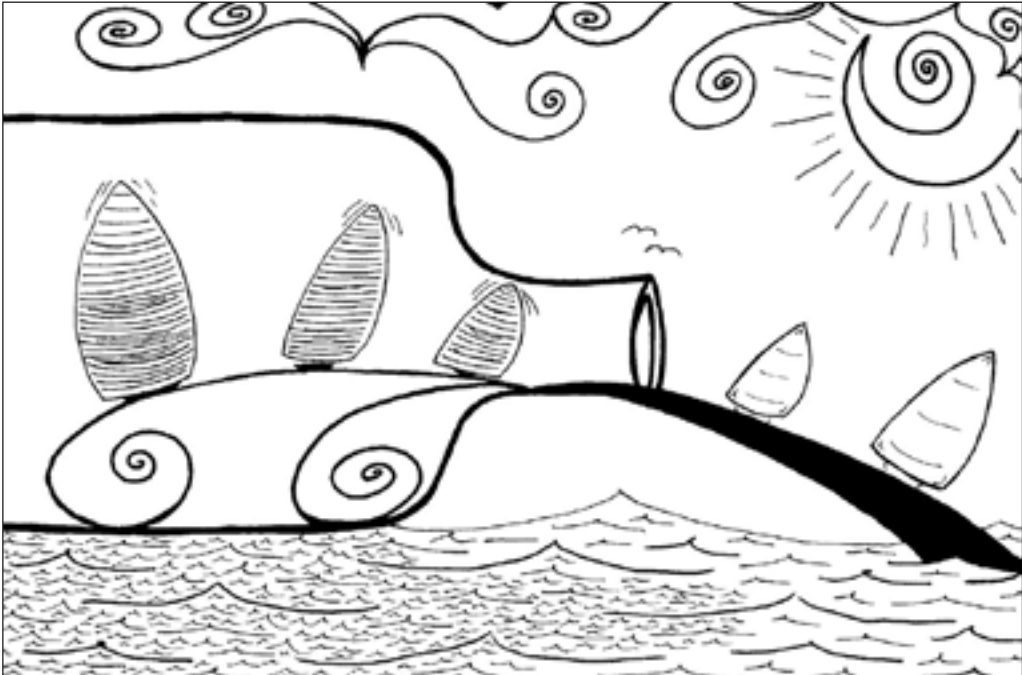
*Testi: F. Boffoli - Immagini: P. A. Cabas*



*Non vi è facoltà più viva dell'immaginazione  
che trasforma ogni ordinaria realtà in un sogno.  
(F. Boffoli)*



Ciao



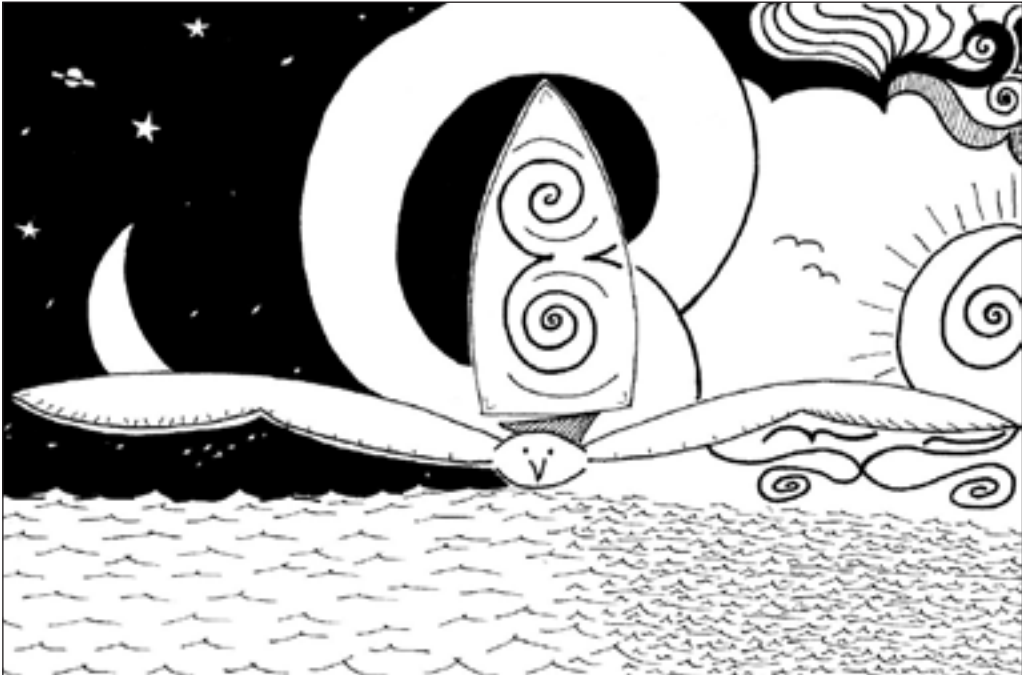
fai un salto con noi

potrai librarti...



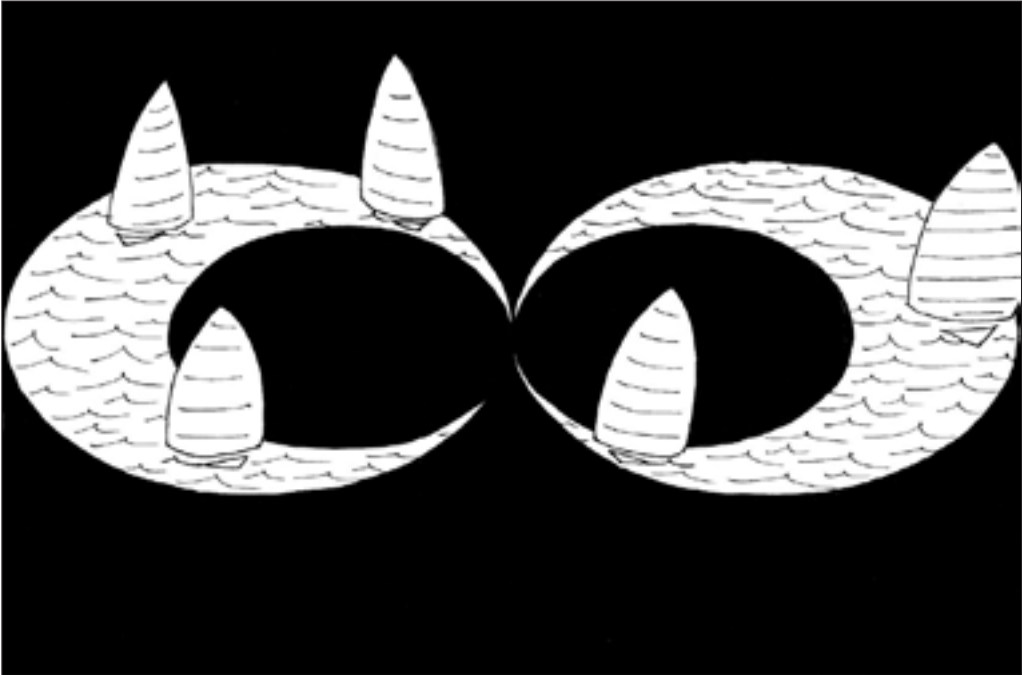
e volare.

Con l'immaginazione



tutto si può,

anche ondeggiare



nell'oceano infinito

dove,



guardando al sole

vele nel vento



vivono senza sosta

la magia



di un sogno.

## *Commento*

Ecco una nuova fiaba di Fedele Boffoli, scritta con grazia e tocco lieve, supportata dalle immagini fantasiose dell'artista Paride A. Cabas. Si tratta di un'accoppiata che ben lavora in una specie di simbiosi creativa, dove le immagini dell'uno sorreggono il simbolismo del testo, breve e soppesato, dell'altro.

Immagine e parola, immaginazione e logos, tutto è contato e cantato per facilitare la comprensione, con un gusto estetico di indubbia buona fattura. Sento di indicare almeno tre chiavi di lettura per questo lavoro solo in superficie semplice, in verità profondo sotto l'apparenza levigata e cristallina. Prima chiave, di tipo gnoseologico: chi siamo noi? La nostra essenza, come l'essenza del mondo, sfugge alla nostra ragione. Possiamo avvicinarci ad essa unicamente tramite la potenza di un'immagine rivelatrice, simbolica. Il simbolo non è il segno, quest'ultimo è arbitrario, nel senso che possiamo segnare un appunto, un'idea, una cosa con un segno qualunque, scelto come riconoscimento. Il simbolo no, è diverso: mentre il segno di per sé è lettera morta, non contiene la cosa, il simbolo è vivo, pura vita essenziale, esso contiene sempre la cosa,

non si limita ad indicarla, dunque la parola simbolica non può né deve essere arbitraria ma assolutamente consona e corrispondente alla sostanza. Chi siamo noi? Boffoli risponde sorridendo: siamo vele nel vento, puro movimento, ma non casuale movimento, abbiamo necessariamente gli occhi fissi al soleguida, centro del sistema solare e centro dell'essere, simbolo di sapienza, oro filosofico. Bella immagine scelta dal narratore, tanto consueta da sembrare banale, quanto vera, consona e indispensabile. Mi fermo qui, ma amo ricordare come l'immagine del sole e dei pianeti rotanti sia stata sognata da Niels Bohr, il fisico che ha scoperto, tramite un sogno notturno, la struttura dell'atomo, in analogia con quella del sistema solare. Sì, siamo vele illuminate da una luce che ci consente di creare, dunque di immaginare, la vita. *Con l'immaginazione tutto si può.*

Seconda chiave di lettura, quella terapeutica: l'arte-terapia, legata alla parola e all'arte figurativa è ormai largamente praticata dagli psicologi.

L'immaginazione apre le porte dell'anima, consentendo la sua purificazione, il superamento del dolore, la guarigione interiore. Il sogno attua la riparazione dei danni subiti nel percorso quotidiano di veglia.

Terza chiave di lettura, quella sociologica: le parole di Boffoli, le immagini gentili, accattivanti di Cabas uniscono le generazioni, i genitori, i figli, i nonni.

Leggere insieme queste storie rinsalda i legami affettivi, aggiunge un sorriso al patrimonio sentimentale di ciascuno, depositato nella memoria infinita.

E' sorprendente la quantità di significati riscontrabili in poche, chiare parole, in figure dedicate a ciascuno.

*Graziella Atzori*

# *Eroe per sempre*



*Testi: F. Boffoli - Immagini: P. A. Cabas*



*In ogni aspetto della vita è presente il suo reciproco,  
nel cuore di ogni pirata come in qualsiasi altra cosa.*

*(F. Boffoli)*



Era l'ennesimo arrembaggio



che *Roe Bellosguardo*, capitano pirata “non convinto” della nave più temuta delle Antille, si preparava ad intentare, mentre scrutava nel sinistro cannocchiale l'ignaro veliero mercantile che scivolava - lievemente - con il vento in poppa, sull'appena increspata superficie del mare,

ma quella mattina *Roee*, scrutando tra le nuvole,



aveva intuito che qualcosa di forte sarebbe accaduto...

La notte precedente aveva sognato con angoscia  
gli innumerevoli e violenti arrembaggi, effettuati con la ciurma,  
nel corso della sua vita dissoluta, priva di valori.



Nel sonno, quando sembrava ormai disperato, gli era anche apparsa  
una splendida fanciulla, bella come mai ne aveva viste prima,  
che sembrava indicargli una magica isola a forma  
di testuggine marina, sospesa tra le acque e il cielo.

Mentre si abbandonava alla sua fervida immaginazione aveva intanto,  
come di consueto,



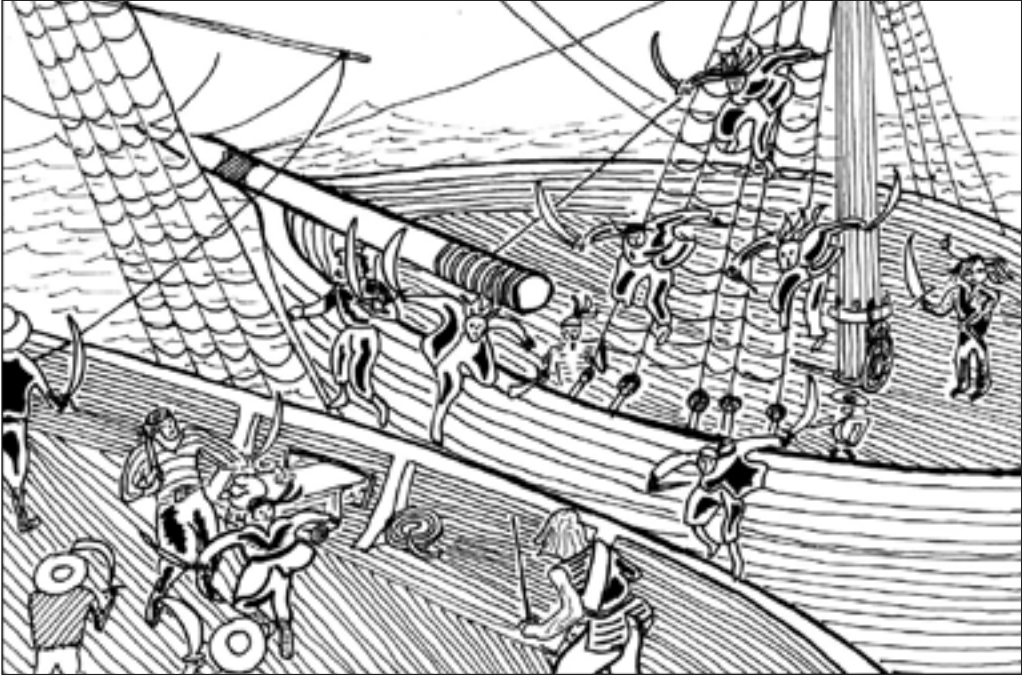
impartito gli ordini di manovra

e - così - la nave, battente bandiera con il teschio, dopo una veloce  
batteria a salve di cannone



e una rapida affiancata, era sul malcapitato cargo per infliggergli  
la sconfitta finale.

Le due navi erano ormai diventate una  
e il corpo a corpo infuriava senza tregua; *Roee*



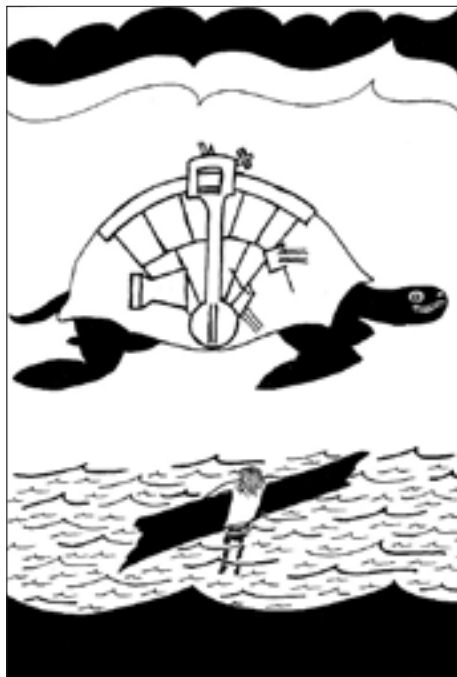
incitava i suoi con urla piratesche, pistolettate e fendenti;  
quando di colpo una scena raccapricciante, lì davanti al parapetto,  
lo inchiodò irrevocabilmente al proprio destino:

uno dei suoi pirati stava per sparare ad un giovane mozzo  
con lineamenti da bambino ed angelici capelli;  
*Bellosguardo*, senza pensare, si



interpose tra i due, salvando il giovanetto ma finendo in mare  
per lo slancio, colpito di striscio ad un fianco.

Il capitano vagò per giorni e notti,  
aggrappato ad un tronco in balia delle correnti,



fino a quando, all'alba del settimo giorno, gli si parò davanti  
la mitica isola della *Sestaruga*; la riconobbe, per la strana forma,  
come la magica isola del suo sogno;

con poche bracciate raggiunse la riva, dove



venne accolto da pacifici personaggi, adornati da collane di fiori,  
che dedicavano la loro vita ad accogliere  
e rifocillare i naufraghi dell'oceano,

senza chiedere nulla, aiutandoli e tramandandogli quello che la stessa  
isola a forma di tartaruga-sestante aveva indotto in loro:  
la consapevolezza su tutte le rotte e le navigazioni



della vita, compreso il senso e la responsabilità delle azioni  
degli uomini. In quel luogo si potevano pescare perle o vivere  
dei frutti della terra, metter su famiglia o contemplare le bellezze  
del creato; qualsiasi cosa purché senza bramosie e smanie di possesso,  
come in fondo anche Roee, dentro di sé, aveva sempre sperato.



## *Commenti*

Quando la letteratura sconfinava apertamente nel terreno della pedagogia, rischiava talvolta di assumere un tono eccessivamente didascalico. Ciò non avviene mai con il genere della fiaba, dove la fantasia apporta alle situazioni del testo un tocco magico di leggerezza. Quest'ultima sa destare una viva attenzione nel lettore, e lo cattura e lo conquista, portandolo lievemente quasi a sua insaputa verso le conclusioni di ordine morale o filosofico, contenute nella storia. E senza alcuna noia libresca. Tale è il dono degli affabulatori, fra i quali possiamo annoverare Fedele Boffoli.

Egli infatti privilegia sempre il mondo allegorico e fiabesco per esporci la sua visione del mondo. Ed ecco questa sua nuova fiaba, *Eroe per sempre*, illustrata dall'artista Paride Alessandro Cabas, suo abituale partner nell'avventura letteraria. Ecco il nuovo personaggio descritto con pochi tratti espressionisti, un pirata rotto ad ogni nefandezza, ma capace ancora, miracolosamente, di sognare. È l'attitudine onirica a trarlo in salvo dal suo inferno di arrembaggi e di morte; è la *fervida immaginazione* il punto focale della conversione e resurrezione. L'immaginazione è il luogo interiore della

creatività e della libertà, dunque anche necessariamente il “luogo” della morale.

Dopo una notte agitata e quasi insonne, il pirata *Roe Bellosguardo* sogna improvvisamente e inaspettatamente una fanciulla deliziosa, *bella come mai ne aveva viste prima*. La fanciulla non parla ma indica, e in quel gesto pregnante, nel seguire l’indicazione di quel gesto, sta tutta la rivoluzione dell’uomo. Una donna dunque. Anzi la Donna, vale a dire l’eterno femminile di Goethe (*l’eterno femminile ci spinge*, scrive il grande tedesco come sigla finale del Faust); vale a dire la madonna musa del *Dolce Stil Novo*; vale a dire, ancora, l’enigmatica *Monna Lisa di Leonardo*. Tutte, sono presenze conturbanti, e mute. Tutte richiamano con un gesto, uno sguardo, con la semplice e pura presenza, un mondo incorrotto, edenico, che giace nel fondo di ciascuno. Tutte sono lo specchio dell’anima in cui guardare, in cui cercare, in cui trovare.

Dopo il sogno il pirata non sarà più lo stesso. Dopo il sogno anche *Roe* assaggerà il frutto della generosità e della bontà; troverà il suo vero regno, un’isola incantata, un nuovo Eden, una bellezza di vita e una vita che gli appartiene veramente.

E lì, dove - scrive Boffoli - tutto è possibile *purché senza bramosie*

*e smanie di possesso*, l'uomo rinato apparterrà a se stesso e all'intera umanità; la sua mortale alienazione di proiettarsi nelle cose e di perdersi in esse, finalmente cadrà per sempre.

Siamo nel mondo immaginale. Ma senza l'immaginazione, nella prosa del reale più opaco non è possibile compiere il più piccolo passo in avanti. La visione ci salva dalla rassegnata acquiescenza. Il finale allegorico della fiaba è promettente, anzi risolutivo, ma esige una introspezione di grande e sincera portata.

Noi, nel nostro mondo quotidiano di ferro e piombo, di guerre fratricide e inquinamento, sappiamo ancora sognare? Troveremo una dea, siamo ancora degni di trovarla? *Roe... aveva sempre sperato...* Noi, sappiamo ancora sperare?

Speranza, ultima dea... Bellezza, riscatto di un presente in decomposizione.

Il poeta ci ripropone antichi miti, validi anche nell'attuale decadenza.

Quest'ultima purtroppo è sotto gli occhi di tutti. Il poeta addita un riscatto che parte dall'intimo. Guardiamoci nello specchio del sogno, e poi... forse.

*Graziella Atzori*

Con perizia grafica e anima di bambino ancora una volta Paride A. Cabas commenta per immagini questa fiaba avventurosa di Fedele Boffoli. L'illustratore riesce a divertirci con l'inventiva e ci trasporta in meditazione fantastica nei lidi felici, verso i quali, una volta, durante l'infanzia, sapevamo la strada. Purtroppo nell'odissea della vita smarriamo tutti la via o sbagliamo i percorsi; nel dolore e nell'ignoranza ci trasformiamo sicuramente un po' in pirati, ci battiamo per obiettivi sbagliati, dimenticando le belle amorevoli fanciulle e le isole dei sogni. Allora è proprio vero: tutti incarniamo in parte quel losco figuro paradigmatico, classico signore del male, dall'occhio guercio che apre la sequenza di figure. Cabas ne traccia il ritratto, affiancandolo a due spade eloquenti: gli strumenti del pirata sono strumenti di offesa e distruzione, o meglio sono usati come tali, per derubare uccidendo.

Come ultimo discorso visivo egli ci offre il teschio, quasi ad ammonirci che, se non sceglieremo la strada del bene, non soltanto non saremo felici ma per di più ci attenderà l'epilogo della morte. È una morte dell'anima, peggiore di quella corporale; anima che non sa ancora navigare nell'infinito mare per godere senza rivalità né arrembaggi, né assassinii, piraterie, tutte avventure che distorcono il coraggio autentico, deteriorato in soperchieria e tirannia.

Ciò che avvince e cattura nelle illustrazioni è appunto il mare, è la vastità avvertita in quelle piccole onde tracciate con pazienza ripetuta, è la compagnia costante di un elemento indistruttibile e senza sponde in cui siamo, in cui si trova l'isola della salvezza. Mare infinito, *en sof* (senza fine) cabalistico.

Tra cielo e mare, nella zona di mezzo tra alto e basso, tra natura e spirito dove noi umani abitiamo, è collocato simbolicamente il sestante, la guida nel cammino periglioso; essa non ci mancherà se la cercheremo di continuo. Guida interiore rappresentata da una magica tartaruga totem, che l'artista disegna riempiendo la pagina: è una tartaruga gigantesca e materna, segno di possibile libertà.

E poi il cielo di Cabas: un cielo istoriato, con il quale il disegnatore mostra la sua propensione alla decorazione. Un cielo riempito da ghirigori a forma circolare, un cielo di spirali che adornano gli orizzonti, onde celesti, di cui le onde marine sono altra testimonianza.

Continua dunque la saga dell'onda, questa volta con un'attenzione all'oscuro magma che ci abita, alla possibile violenza covata che dobbiamo saper riconoscere, guardare, e trasmutare. Proprio come riesce a fare *Roe Bellosguardo*, un pirata, nonostante tutto, capace di sognare e pensare, e sperare, e dubitare del suo macabro operato.

L'eroe decaduto vuole rigenerarsi, divenendo davvero eroe, e per sempre. Cabas ne fa un pirata dal bel volto luminoso, con vista acuta, vista interiore. Roe giungerà alla spiaggia del bene, e il pittore ce la consegna ricca di palmizi, natura munifica e incontaminata. Teniamola in noi. Non sciupiamo i sogni belli degli artisti.

*Graziella Atzori*



# *Ama*



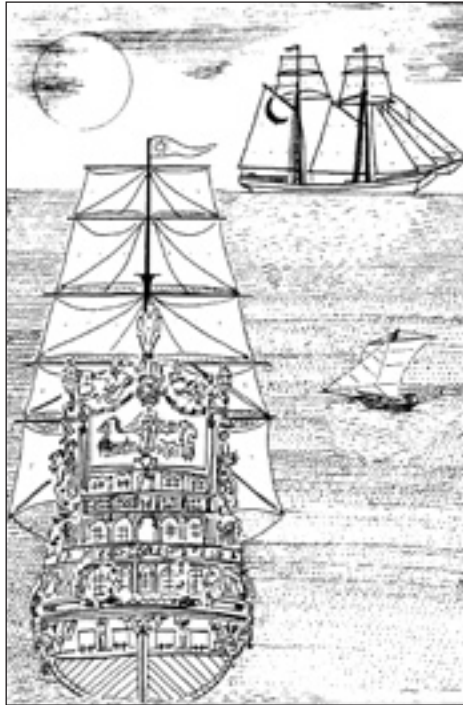
*Testi: F. Boffoli - Immagini: P.A. Cabas*



*Nella rotta della vita  
non c'è amore senza viaggio  
e... non c'è viaggio senza amore.  
(F. Boffoli)*



*Ama*



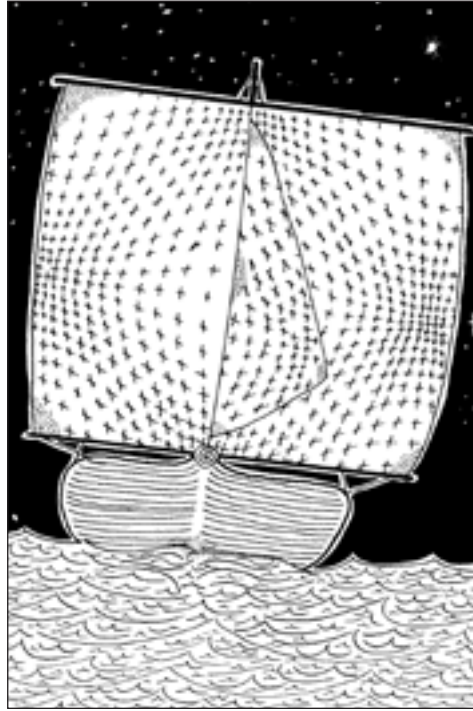
Figlia di “*Sole*” (un maestoso galeone) e di “*Luna*” (una splendida ed elegante goletta) *Ama*, giovane e bella vela, era stata concepita e partorita lungo le coste dell’alto Adriatico dove viveva, dalla sua nascita, in un piccolissimo porticciolo dell’*Istria*, non distante dall’isola di *Veglia*;



ma lei non era soddisfatta della sua vita; per eccesso di apprensione dei propri genitori (che pensavano di preservarla dai pericoli del mondo) non le era mai stato concesso di avventurarsi nelle immensità dei mari; ciò che lei sapeva delle cose era limitato e parziale, frutto delle remote esperienze scolastiche, oppure del racconto centellinato e fantasioso di qualche variopinta barca di anziani pescatori; poi poco, in verità, conosceva di quel nome tanto meraviglioso che le era stato dato dalla nascita e di cui nessuno era stato in grado di dirle.



*Ama* invocò così il *Dio Vento degli Oceani*, affinché compisse il grande miracolo, che la liberasse da àncore e gomene e le facesse raggiungere il largo, libera, alla volta del *Grande Viaggio*.



Non passò molto da quell'accurata preghiera che una notte, con la luna e le stelle, *Ama* si svegliò con un forte tremito che la percorreva; percepì le sue vele gonfiarsi a dismisura e, con un vento importante in poppa, si sentì trascinare sulle onde, come in planata, e sfiorare quella superficie argentata e preziosa di acque notturne. *Ama* scivolò a lungo sopra il mare, perdendo ogni percezione temporale;



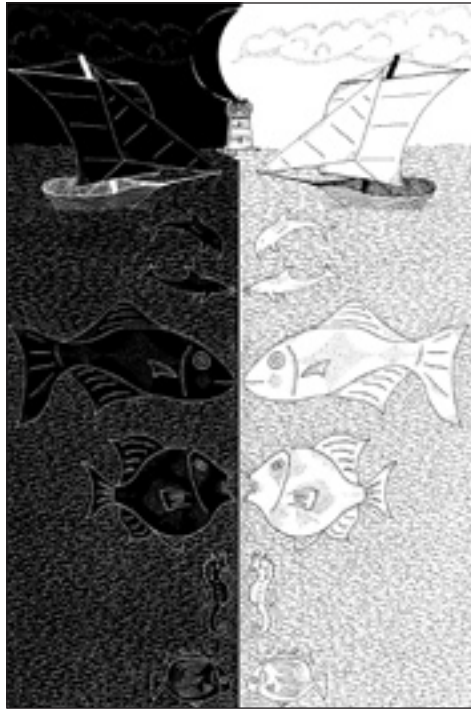
vide intorno a sé materializzarsi una moltitudine di vele bianche immacolate (una in particolare la seguiva più da vicino) in perfetta e totale sintonia tra loro.



Una grande serenità sembrò pervaderla e, in quel frangente senza tempo, ebbe l'impressione di veder scorrere ai suoi fianchi la Geografia e la Storia, Oceani e Monti, Continenti e Civiltà; e in quella incantata dimensione tutto, sotto i suoi occhi, era perfettamente ricolmo di senso;



le si parò anche davanti la leggendaria *Isola dei Pesci Bacianti* (mitico approdo, al largo delle Incoronate, in cui ogni desiderio si dice avverarsi).



Fu lì che trovò ad attenderla una moltitudine di pesci variopinti e festanti che, boccheggiano sulla superficie delle acque, sembravano raccontarle, nella lingua universale e onomatopeica dei baci, del suo magico e meraviglioso nome: *Ama vuol dire congiungersi, in ogni momento e luogo della vita, con gli altri, con le cose, con l'oceano e il mondo.*



## *Commenti*

Nella delicata trama del succedersi di semplici eventi, quali la nascita, il desiderio di crescere, la curiosità per l'ignoto, si snodano in questa storia personalissima e nel contempo universale bisogni e sogni comuni ad ogni essere vivente.

Ama, piccola vela, archetipo del nostro sé, ci mostra timidamente dapprima la sua sete di libertà e di conoscenza poi la pienezza raggiunta con la consapevolezza della comprensione del senso: senso della propria ricerca, del proprio sogno e della propria realtà.

Il nome proprio aiuterà, svelando al momento opportuno il significato dell'essere al mondo, insieme segno e simbolo ereditato dalla storia, familiare, geografica e culturale.

Ama troverà nel suo mare dalmato, tutta la trasparenza, gli aromi, e le comunioni, necessarie per sentirsi parte di quel meraviglioso tutto che è il nostro "Luogo" e comprenderà, comprendendosi.

*Maria Grazia Stepan*

Davvero un capolavoro per gli amanti del mare, i marinai, i pirati e i poeti assettati d'amore. Una favola ondulata che rapisce e porta il lettore a esplorare territori incontaminati dall'odio, solo immensi spazi di libertà che la Vela cullata dal vento ci lascia intravedere e assaporare.

Lasciamoci quindi felicemente trasportare nell'“*Isola dei Pesci bacianti*” senza timore alcuno, in quest'isola fantastica dove tutto è Amore e Musica, dove il suono di un violino o una brezza leggera ci faranno una magica compagnia. E se davvero quest'isola esiste, allora; salpiamo in fretta! “*Chi vuol essere lieto sia, del doman non c'è certezza*” ben si sposa allo stile dell'opera dei nostri cari amici Fedele Boffoli e Paride Alessandro Cabas, uno stile leggero e musicale come quello di una favola a lieto fine.

*Daniela Fogar*

## *Postfazione*

L'immaginazione è il pane della vita. Trovo in questa affermazione la chiave di lettura centrale e l'insegnamento principale, tanto più se indirizzato ad un pubblico di giovanissimi, delle fiabe di Fedele Boffoli, supportate e arricchite dalle bellissime illustrazioni di Paride Alessandro Cabas. Chi, se non i bambini, deve tenere sempre viva la fiamma della fantasia e abbandonarsi alla forza vivificatrice dell'immaginazione? Ma non solo i bambini, perché fortunatamente questi moti dello spirito non sono retaggio esclusivo dell'età infantile ed alimentano e sono all'origine di scelte e azioni proprie anche dell'età matura.

Quante imprese e scoperte nella storia dell'umanità hanno trovato proprio in essi il primo spunto, lo stimolo per intraprendere percorsi mai prima d'allora, appunto, neanche immaginati? Certo, l'immaginazione da sola non basta, occorre poi verificare, ricercare, sperimentare, in una parola lavorare sodo per trasformare in realtà quanto si è inizialmente solo intuito, prefigurato, immaginato. Ma senza quella fiammella che sempre deve ardere nei nostri cuori e nelle nostre menti nulla mai si sarebbe compiuto. Un plauso convinto perciò ai due autori che, rivolgendosi ai bambini di oggi

uomini del domani, forniscono loro uno strumento prezioso per affrontare il futuro con fiducia e creatività. E anche per sviluppare e vivere appieno l'amore per il mare.

*Pasquale De Gregorio*

A sessant'anni, Pasquale De Gregorio è uno dei due soli italiani che sono riusciti a portare a termine la *Vendée Globe*, la regata più leggendaria che si disputi sugli oceani. Un giro del mondo, in solitario, senza scalo e assistenza, lungo un percorso di 25.000 miglia che corre in intorno all'Antartide, sotto i Capi continentali di Buona Speranza, Leeuwin e Horn.

Nasce a Rosciano (Pescara) il 30 aprile 1941. Laureato in Giurisprudenza è stato per quasi 20 anni avvocato della Banca d'Italia. Nel 1988 ha lasciato lavoro e carriera per dedicarsi completamente alla vela. Ha vinto numerose regate e stabilito vari records. È arrivato terzo assoluto nell'*Around World Rally*, un giro del mondo in equipaggio, all'altezza dell'equatore. Nel 2000 si è classificato 4° nella transatlantica in solitario *Europe 1 New Man Star*. Il 16 aprile del 2001 ha portato a termine, con successo, la *Vendée Globe*.

## *Gli autori*



Fedele Boffoli pittore e poeta, nato a Bari nel 1964, è attivo a Trieste dal 1985. Autore e promotore di manifesti e progetti culturali, dirige da vari anni la webgalleria d'arte e poesia Anforah; si dedica da qualche tempo all'elaborazione di videoclip d'arte.

Sue raccolte di opere (immagini, testi e video) sono presenti ai siti: [www.artepensiero.it/fedele\\_boffoli.htm](http://www.artepensiero.it/fedele_boffoli.htm) e [www.anforah.artenetwork.net](http://www.anforah.artenetwork.net) (*La Via...*, *Poièsi*, *Chrònos*, *Solaris*, *Il Resto*, *Meditation*, *Oasi*, *Il Resto e La Memoria del Viaggio*, *Natura e Cultura*, *Barcolandia*, *Città d'argilla*, *Viaggio in Egitto*, *Maremetamare*, *Il Tango dell'Onda*, *Il Tango della Rosa*, *Premio Internazionale Trieste Poesia*, *La Nave Argo*, *Tracce*, *Il Sole della Luna*, *L'arte dei Fiori*, *Cerchio Magico*, *Rosa Mystica*, *Anima Mundi*).

Notizie del suo lavoro e suoi scritti sono stati pubblicati da *Avvenire*, *Corriere della Sera*, *Gazzetta del Sud*, *Corriere del Mezzogiorno*, *Il Giornale*, *Il Messaggero Veneto* di Udine e Pordenone, *Il Manifesto*, *Il Piccolo*, *Il Resto del Carlino* di Forlì, *La Gazzetta del Mezzogiorno*, *La Padania*, *La Repubblica.it*, *La Repubblica* di Bari, *La Stampa* di Torino, *L'Espresso*, *Liberazione.it*, *Libero*, *L'Unità*, *RadioRai*, *RaiTre...*

## *Gli autori*



Paride Alessandro Cabas, illustratore e autore di favole, nato a Gorizia nel 1967 vive e lavora in Friuli Venezia Giulia; ha pubblicato le mirabolanti *Storie del Daù* (Ed. Progetto Cultura - 2003), enigmatica e leggendaria creatura dei boschi; ha illustrato le favole di *Vento e Vele*, *Barcolandia*, *Onda*, *Vele nel Vento*, *Eroe per sempre* e *Ama*, inserite in percorsi creativi per scuole di vario grado (Anforah - 2005/2010). Ha creato le illustrazioni per i libri di poesie di Fedele Boffoli il *Tango dell'Onda* (Ed. Il Murice - 2006), il *Sole della Luna* (Anforah - 2008) e per il tema espressivo del *Tango della Rosa* (Anforah - 2009). Appassionato velista vanta al suo attivo numerose partecipazioni a regate internazionali.

Suoi lavori sono in mostra alle pagine Web:

<http://anforah.artenetwork.net/barco/barcolandia.htm>,

<http://anforah.artenetwork.net/cabas/cabas.htm>,

<http://anforah.artenetwork.net/soleluna/soleluna.htm>,

<http://anforah.artenetwork.net/tango/tango.htm>,

<http://anforah.artenetwork.net/tangorosa/tangorosa>.

## Indice

### *Le storie dell'Onda*

|                        |                               |      |     |
|------------------------|-------------------------------|------|-----|
| Prefazione             | Fedele Boffoli .....          | pag. | 3   |
| <i>Barcolandia</i>     | F. Boffoli e P.A. Cabas ..... | pag. | 5   |
| Commento               | Mariagrazia Stepan .....      | pag. | 16  |
| <i>Vento e Vele</i>    | F. Boffoli e P.A. Cabas ..... | pag. | 19  |
| Commenti               | Francesco Mignacca .....      | pag. | 32  |
|                        | Mariagrazia Stepan .....      | pag. | 34  |
| <i>Onda</i>            | F. Boffoli e P.A. Cabas ..... | pag. | 37  |
| Commento               | Eraldo Di Vita .....          | pag. | 48  |
| <i>Vele nel vento</i>  | F. Boffoli e P.A. Cabas ..... | pag. | 51  |
| Commento               | Graziella Atzori .....        | pag. | 62  |
| <i>Eroe per sempre</i> | F. Boffoli e P.A. Cabas ..... | pag. | 65  |
| Commenti               | Graziella Atzori .....        | pag. | 80  |
|                        | Graziella Atzori .....        | pag. | 83  |
| <i>Ama</i>             | F. Boffoli e P.A. Cabas ..... | pag. | 87  |
| Commenti               | Mariagrazia Stepan .....      | pag. | 100 |
|                        | Daniela Fogar .....           | pag. | 101 |
| Postfazione            | Pasquale De Gregorio .....    | pag. | 102 |